

FRITZI JURGEIT BLANCK

UNA STATUETTA DI ERCOLE DA CASSINO A KARLSRUHE

Nel 1964 il Badisches Landesmuseum di Karlsruhe acquistò dal commercio antiquario svizzero una statuetta di bronzo raffigurante Ercole (*tav. I a-b*)¹. La statuetta misura, compresa la base, 23 cm. Già dal momento dell'acquisto ci si accorgeva che la base, sebbene antica, non apparteneva originalmente alla statuetta. Ma in questo montaggio il pezzo fu presentato già nel 1902 da Giuseppe Pellegrini nella sua descrizione del Museo Chigi di Siena²; ed è così esposto nel Museo di Karlsruhe. La descrizione del Pellegrini non è tanto esatta: egli, infatti, parla di un « Marte gradivo » che « ha il capo coperto di una specie di elmo a bonetto oblungo crestato ». Il suo giudizio conclusivo era: « Figura piuttosto pesante e tozza ». Importante invece era l'indicazione della provenienza: « Todi ». Questa provenienza da Todi, tramandata finora, poteva essere una supposizione motivata da certe somiglianze, sia nella ponderazione che nel portamento, che la nostra statuetta ha con cosiddetto Marte di Todi³.

Nell'archivio dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma si trova un disegno della statuetta di Karlsruhe (*tav. I c*). Fu eseguito dal disegnatore de

Ringrazio F. Cordano per la revisione del testo italiano; per le foto ringrazio M. Maaß, direttore dell'Antikenabteilung des Badischen Landesmuseums Karlsruhe. I numeri dei negativi sono 2713; L 7109/48; 2709 e R 29741 per la *tav. I a-d*.

¹ N. inv. 64/122. J. THIMME, *Jahrbuch der Staatlichen Kunstsammlungen in Baden-Württemberg* 2, 1965, 295 fig. 172; IDEM, in *Badisches Landesmuseum. Neuerwerbungen 1952-1965* (1966) n. 32 fig.; W. HORNBOSTEL, in *Kunst der Etrusker*. Catalogo della mostra Interversa, Hamburg 1981, 93 n. 113. È stata eseguita un'analisi del contenuto metallico (metodo del assorbimento atomico) dal prof. J. Riederer nel Rathgen-Forschungslabor a Berlino:

	Cu	Sn	Pb	Zn	Fe	Ni	Ag	Sb	As	Bi	Co
statuetta	75,32	7,82	15,99	0,005	0,08	0,154	0,073	0,14	0,349	0,049	0,015
base	89,41	8,11	2,20	0,007	0,10	0,011	0,035	0,03	< 0,05	0,042	< 0,005

² G. PELLEGRINI, *StMatAN* II (1902) 216 s. n. 354 fig. La collezione Chigi-Zondadari fa parte del Museo Archeologico a Siena dal 1941, cfr. R. BIANCHI BANDINELLI, *EAA* Suppl. (1970), 720 s.v. Siena. Il marchese Bonaventura Chigi-Zondadari non ha raccolto soltanto pezzi che erano trovati nei propri possessi ma anche provenienti dal mercato antiquario, cfr. G. PELLEGRINI, *StMatAN* I (1899-1901) 144.

³ Trovato nel 1835. F. RONCALLI, *Il 'Marte' di Todi*, *MemPontAcc* 11, 2, 1973, 11 ss.

Sanctis⁴ per un'adunanza del 12 aprile 1878 dell'Istituto durante la quale Wolfgang Helbig « diede comunicazione di una scoperta di venti pezzi di aes grave e di una figura d'Ercole di bronzo accaduta presso S. Germano. Benché le circostanze precise della scoperta non siano ancor accertate, nondimeno il fatto che l'osside in tutti gli anzidetti pezzi mostra le stesse particolarità, prova evidentemente essere state trovate insieme tanto le monete quanto la figurina... La figurina d'Ercole è alta m. 0,21. Essa rappresenta l'eroe in piedi munito di corazza e corta tunica, ma senza cnemidi. Il capo imberbe è coperto colla pelle di leone. La mano sinistra è rotta. La d. protesa sembra anticamente aver tenuto qualche attributo »⁵. Sul disegno si legge: « Grandezza naturale 23 » [cm.]. Misurando la statuetta sola 20,5 cm., ci sembra verosimile che l'Ercole fosse montato su questa base circolare già quando fu disegnato⁶.

Fra il 1863 e il 1871 la cittadina di San Germano riprese il suo antico nome, Casinum, in forma italianizzata Cassino⁷. I ritrovamenti di epoca preromana dal territorio di Cassino non sono, infatti, numerosi – vedasi i raggruppamenti fatti da Carettoni, Alinari, Giannetti e Lena⁸. Per questo motivo volevo, in questa sede, richiamare l'attenzione a questa statuetta.

La superficie, coperta di patina verde chiaro, è in ottimo stato di conservazione (*tav. I a-b*). Manca la mano sinistra. Forse, nella fusione non riuscì, e fu attaccata tramite un perno. La parte pendente della leonté fu inchiodata. Sulla schiena ed anche sotto la pelle leonina si vedono piccoli buchi. Il pollice della mano destra si è staccato, la superficie dentro la mano è ben levigata. I difetti della fusione sono ricompensati da una modellatura sensibile e da un rifacimento fine, tutto ciò rivela una mano sicura. Ercole è raffigurato vestito con un chitone molto corto dal quale spuntano fuori i testicoli e i glutei. Sopra il chitone il dio porta una corazza anatomica, della quale non sono rese visibili le chiusure. Sopra la corazza, infine, egli porta la pelle leonina; la testa del leone copre il capo di Ercole come fosse un elmo; l'attacco della criniera sembra quasi una cresta trasversale. La leonté marcata con strisce forti scende dalla schiena, passa all'interno dall'avambraccio sinistro e le zampe posteriori e la coda, che

⁴ Negli anni 70 lavorava per l'Istituto di Corrispondenza Archeologica come mi faceva noto H. Blanck, a cui sono anche grata per avermi messo a disposizione il disegno della statuetta qui presentato.

⁵ *BullInst* 6, 1878, 129 s. Non ho ulteriori notizie riguardanti i venti pezzi di aes grave e non so se essi siano finiti, insieme alla collezione Chigi-Zondadari, nel Museo di Siena.

⁶ La statuetta sta sui piedi senza un altro appoggio, e non esistono tracce di perni.

⁷ G. F. CARETTONI, *Casinum* (1940) 11; 1863; *Enciclopedia Italiana* IX (1931) 334 s.v. *Cassinio*: 1871.

⁸ CARETTONI, *cit.* a nota precedente, passim; A. ALINARI, *L'acropoli di Montecassino*, in *StEtr* 14, 1940, 445 *tav.* 46, 9; A. GIANNETTI, *Testimonianze archeologiche di Cassino preromana*, in *RendLincei* 29, 1974, 81-85; G. LENA, *Scoperte archeologiche nel Cassinate. Note di topografia antica* (1980) 5. 13 *fig.* 39 *bis*. Cfr. anche la statuetta di Ercole onomastica del « Gruppo Montecassino » di G. COLONNA, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana. I. Periodo 'arcaico'* (1970) 141 n. 425 *tav.* 103.

non sono conservate, scendevano dal braccio⁹. Le zampe anteriori posano sulle spalle di Ercole e non sono annodate. Il viso imberbe è caratterizzato dalle linee orizzontali degli occhi – le pupille sono punzonate – e della bocca. I capelli sono incisi a ciocche. La gamba sinistra è posta verso l'esterno.

La mano destra portava probabilmente una patera, come è attestato anche dal « Marte » di Todì¹⁰. Al gruppo delle patere mesomfaliche studiato da Francesco Roncalli possiamo aggiungere un altro bell'esemplare conservato a Karlsruhe (*tav. I d*)¹¹. In conformità alle statuette di guerrieri, il nostro Ercole portava probabilmente nella mano sinistra la sua arma, la clava. Essendo il dio raffigurato in riposo, la clava sarà stata appoggiata al braccio sinistro come anche nell'Ercole in riposo proveniente da Montecassino¹².

Le raffigurazioni di Ercole con corazza e leonté non sono numerose. Conosciamo per esempio la statuetta greca arcaica a Kassel¹³. Qui Ercole, barbuto e dai capelli lunghi, porta la corazza campaniforme sopra la pelle leonina. Margarete Bieber metteva la statuetta in relazione con l'ἄγαλμα ὀπλισμένον nel tempio di Eracle a Sparta. Un'anfora etrusca a figure nere del pittore Micali, conservata a Würzburg, mostra un Ercole imberbe che veste una corazza di lino e che ha arrotolato la pelle di leone attorno al braccio sinistro per difendersi in questo modo dal suo avversario. Come dimostra l'incisione Ercole originalmente doveva portare la pelle attorno alle spalle¹⁴. Un ulteriore materiale di confronto è costituito dagli specchi. Uno specchio proveniente da Castel d'Asso, ma oggi perduto, mostra Ercole e Iolao che combattono Ippolita. Nella pubblicazione di questo specchio Klügmann accenna anche alla nostra statuetta¹⁵. Sullo specchio Villa Giulia 24872 con Ercole, Ippolita e Minerva Ercole, imberbe, è raf-

⁹ Cfr. A. DI NIRO, *Il culto di Ercole tra i Sanniti, Pentri e Frentani* (1977) 28 n. 2 *tav. 2* e pp. 34-36 n. 8 *tav. 8*; oltre EADEM, *Piccoli bronzi figurati nel Museo di Campobasso* (1978) 13 ss. n. 14 *tavv. 15-17*, anche un'altra statuetta di Ercole (con i pomi delle Esperidi) a Karlsruhe, Badisches Landesmuseum, n. inv. 69/58, J. THIMME, *Jahrbuch der Staatlichen Kunstsammlungen in Baden-Württemberg* 7, 1970, 126 s. fig. 10. Per lo più la leonté passa sull'esterno della parte superiore del braccio, p.e. Ercole in assalto a Stoccarda, Württembergisches Landesmuseum, COLONNA, *cit.* a nota precedente, 145 n. 435 *tav. 105* o da S. Giovanni in Galdo, DI NIRO, *cit.*, 14. 38 ss. n. 11 *tav. 12*.

¹⁰ Cfr. anche l'Ercole in riposo da Venafro, DI NIRO, *cit.* a nota precedente, 46 n. 17, *tavv. 21-23* con una dedica osca ad Ercole, graffita sulla base della statuetta (p. 20 s.).

¹¹ RONCALLI, *cit.* a nota 3, 65 ss. - Badisches Landesmuseum, n. inv. F 566, K. SCHUMACHER, *Beschreibung der Sammlung antiker Bronzen* (1890) n. 481 *tav. 8, 29*: alt. cm. 2,3. diam. cm. 14,5, alt. cm. 1,3, diam. dell'ombone cm. 1,8.

¹² DI NIRO, *Campobasso, cit.* a nota 9, n. 3 *tav. 3*, n. 4 *tav. 4*, n. 5, *tav. 5*, n. 14 *tavv. 15-17*; ALINARI, *cit.* a nota 8, 445 *tav. 46, 9* a destra.

¹³ M. BIEBER, *Die antiken Skulpturen und Bronzen des Königl. Museum Fridericianum in Cassel* (1915) 52 n. 114 *tav. 18* e vignetta p. 51. - PAUS. III, 15, 3.

¹⁴ Martin v. Wagner - Museum, n. inv. HA 18 = L 798: I. WEHGARTNER, *CV A Würzburg* 3, *tavv. 41, 2. 42, 4, 45, 1*.

¹⁵ GERHARD, *ES* V, 69 s. *tav. 56* nota 2; G. CAMPOREALE, *StEtr* 27, 1959, 122; G. MATTEUCIG, *AJA* 50, 1946, 64 s. fig. 4; U. FISCHER-GRAF, *Spiegelwerkstätten in Vulci* (1980) 93 (V61).

figurato in combattimento e – per questo motivo – la pelle leonina è annodata davanti al petto del dio¹⁶. Uno specchio da Monte Venere presso Chiusi, invece, rappresenta Ercole in riposo accanto a Ippolita ed Elena; qui Ercole porta la corazza anatomica e la pelle leonina annodata sotto il collo ed attorcigliata attorno al braccio sinistro¹⁷. Vediamo la leonté anche annodata, portata dall'Ercole del rilievo d'avorio a Palestrina¹⁸; qui, il chitone scende quasi fino al ginocchio. Dalle altre figure maschili del rilievo, Ercole si distingue nettamente per i boccoli. Vorremmo citare anche il rilievo dal tempio di Ercole a Ostia, databile attorno alla metà del I secolo a. C.¹⁹. La raffigurazione di Ercole, nei diversi particolari, è ben paragonabile. Il dio regge la clava diritta verso l'alto ed appoggiata al braccio sinistro, mentre la destra in questo caso tiene le tavolette oracolari.

Fra le testimonianze raccolte per il culto di Ercole nel Sannio da Angela Di Niro non siamo riusciti a trovare dei confronti diretti; lo stesso vale per le statuette di Ercole nel gruppo dei bronzi votivi umbro sabellici raccolto da Giovanni Colonna. Tra questi bronzetti di Colonna, possiamo, invece, constatare certe affinità della nostra statuetta con due esemplari raffiguranti Marte nella tipica tenuta dei guerrieri sabellici. La statuetta del Louvre²⁰ rappresenta un guerriero che, con una patera nella mano destra, sta sacrificando, mentre la sinistra teneva verosimilmente una lancia. Artisticamente superiore di quella del Louvre è una statuetta che proviene dal santuario della Dea Mefite nella valle dell'Ansanto²¹; questa sembra, pure stilisticamente, vicina all'Ercole di Karlsruhe: Si osservi la modellatura plastica da un lato e dall'altro i particolari resi in un modo piuttosto grafico. Colonna parla « di una datazione non anteriore all'ultimo venticinquennio del V secolo »; e così saremmo ritornati di nuovo al « Marte » di Todi. Per questo, secondo Roncalli, « non c'è motivo di abbassare la data di nascita oltre la fine del V secolo a. C. », mentre Tobias Dohrn scende ai primi quattro decenni del IV secolo²². Proponendo per il « Marte » di Todi una data-

¹⁶ GERHARD, *ES* IV, tav. 341, 2; FISCHER-GRAF, *cit.* a nota precedente, 93 s. (V62) tav. 26, 1: attribuito alla produzione vulcente dell'ultimo terzo del IV secolo a. C., *hercle - heple(n)ta - menerva*.

¹⁷ GERHARD, *ES* V, 71 tav. 58; MATTEUCIG, *cit.* a nota 15, 62 ss. fig. 2; FISCHER-GRAF, *cit.* a nota 15, 64 nota 617.

¹⁸ Y. HULS, *Ivoires d'Etrurie* (1957) 81 s. (n. 107); 200 ss. tav. 47.

¹⁹ Ostia, Antiquarium, n. inv. 157. H. KÄHLER, *Rom und seine Welt* (1958-1960) 124 s. tav. 79; E. SIMON, in W. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom* IV (1972) n. 3103; EADEM, in M. CRISTOFANI (ed.), *Gli Etruschi - una nuova immagine* (1984) fig. p. 160.

²⁰ Parigi, Louvre, n. inv. 442; A. DE RIDDER, *Les bronzes antiques du Louvres I* (1913) n. 313 tav. 27; P. J. RIIS, *Tyrrenika* (1941) 68 nota 1; COLONNA, *cit.* a nota 8, 153 s. n. 470 tav. 115.

²¹ Avellino, Museo Provinciale. D. MUSTILLI, *AA* 1960, 205 fig. 3; COLONNA, *cit.* a nota 8, 153 n. 469; G. COLUCCI PESCATORI, *Il Museo Irpino* (1975) 32 fig. 11.

²² RONCALLI, *cit.* a nota 3, 82. 90; G. BARTOLONI, in M. SPRENGER - G. BARTOLONI, *Die Etrusker* (1977) figg. 200-201; T. DOHRN, *Die etruskische Kunst im Zeitalter der griechischen*

zione verso il 400, metterei la statuetta di Karlsruhe poco prima della metà del IV secolo.

La riscoperta provenienza della statuetta di Karlsruhe, cioè San Germano, significa arricchire il materiale proveniente dal Cassinate con un pezzo di indubbia qualità artistica. La localizzazione tradizionale dell'officina della nostra statuetta, Todi, era troppo condizionata dal supposto luogo di ritrovamento che abbiamo potuto dimostrare erroneo. Piuttosto vedo influssi stilistici dell'ambiente sabellico²³.

Klassik. Die Interimsperiode (1982) 56 ss. tav. 35. Anche per l'Ercole di Karlsruhe è valida la sua osservazione (p. 57 s.), che queste opere « eine Ansichtsseite besitzen, in der sich die Dissonanzen zusehends lösen und ... einen ausgewogenen Eindruck machen. Es ist die auf die Achse des Spielbeins gerichtete Ansicht ».

²³ COLONNA, *cit.* a nota 8, 118.

